

Nuovo centro, De Mita chiama Alfano, Dellai e Follini

L'incontro a Roma. «Ora i democristiani riscoprono la loro storia, serve una coalizione popolare»



Una volta pensavo ai prossimi trent'anni. Adesso penso a un anno, un anno e mezzo

Ciriaco De Mita

L'iniziativa

ROMA «Come sto? Quasi bene. E il "quasi" è riferito un po' alle gambe. La testa sta benissimo». A differenza degli altri veterani pronti al rientro in battaglia, che dicono di stare «bene» per definizione, Ciriaco De Mita antepone un sincero «quasi». «Vede, io una volta pensavo ai prossimi trent'anni. Adesso penso a un anno, un anno e mezzo...», sorride. E visto che il raggio di azione di «un anno, un anno e mezzo» comprende la data delle prossime elezioni, ecco che il vecchio leader democristiano torna in campo. Anche lui.

Con l'orizzonte fissato alla prossima tornata elettorale, accompagnato dal solito «ragionamento» concentrato sulla costruzione di un campo moderato che si collochi tra Renzi e Berlusconi (contro l'uno e contro l'altro, c'è da credere), l'ex presidente del Consiglio torna a dare carte. Le prime le mostrerà oggi pomeriggio, a Roma, radunando a Palazzo Santa Chiara una pattuglia composta da Angelino Alfano, dal casiniano Gianpiero D'Alia, dallo storico fondatore della Margherita Lorenzo Dellai, dall'onorevole nipote Giuseppe (De Mita, ovviamente) e da Marco Follini, che sarà al tavolo più come osservatore. Le prossime le farà vedere a Napoli, venerdì, chiarendo già nel cartoncino dell'invito l'og-

getto dei suoi progetti a breve termine. E cioè, testualmente, «la necessità di una coalizione popolare».

A chiedergli se è vero che anche lui immagina a ottantannove anni un futuro in politica, il diretto interessato tenta di spostare l'attenzione dall'azione al pensiero. Il «ragionamento», su tutto. «Ormai la politica è piena di persone senza pensiero. Prenda Renzi. Lui ce l'avrebbe pure il pensiero. Il problema è che non pensa», scandisce De Mita. «Io adesso non ho progetti politici da far crescere. Ho un pensiero da far vivere. Chi ci vede dietro un disegno si preclude la possibilità di capire».

Eppure, dietro il rinnovato impegno politico del sindaco di Nusco, che nell'ultima campagna referendaria aveva ritrovato un suo protagonismo anche televisivo nel fronte del No, un disegno c'è. «Chiariamoci», dice l'ex presidente del Consiglio, «non è un'operazione nostalgia. Però, se vuole una traccia di ciò che dirò, si ricordi che in questa fase i democristiani stanno riscoprendo il senso della loro storia».

Attorno a lui, da Alfano al nipote Giuseppe passando per Follini, oggi ci saranno solo democristiani. E non è un caso. Nella vasta area di coloro che stanno per costruire una nuova casa — e lo spettro va da Stefano Parisi al titolare della Farnesina — da oggi ci sarà anche De Mita. Il proporzionale *old style* viene visto come un'occasione da non perdere. La crisi del Pd tra i moderati, anche. L'ex numero uno della Dc non lo dice. Ma è altamente probabile che, nel suo schema, non rientrino «accordi» con la coalizione moderata che ha in testa Berlusconi. D'altronde lui, di Berlusconi, pensa sempre quello che disse trent'anni fa. «Ha sempre avuto la mania di convincermi che era democristiano, mi raccontava sempre di avere sei zie suore. E invece non è vero, è socialista».

Tommaso Labate

© RIPRODUZIONE RISERVATA

